



Una corsa contro il tempo. «Se la Camera approva, il processo sarà congelato. L'immunità di Berlusconi dovrà essere



firmata dal presidente Ciampi per diventare legge. È solo una formalità. Ma potrebbe passare del tempo, anche un mese, dal momento in cui il Parlamento approva al momento in cui il testo entra in vigore». Financial Times, 16 giugno 2003, pag. 4

Referendum, un voto nel vuoto

Undici milioni dicono sì all'articolo 18, ma il quorum non c'è: alle urne solo il 25,7%
Il governo ora vuole licenziare tutti, D'Amato usa il delitto Biagi contro chi ha votato

L'ORA DEI FALCHI E DELLE IENE

Antonio Padellaro

La prima domanda è: chi ha vinto? La prima risposta è: ha stravinto l'astensione. Qualcuno può appropriarsi di quel 74 per cento di elettori che hanno disertato le urne? Qualcuno potrà dire: gli italiani ci hanno dato retta e sono andati al mare? In teoria, possono farlo tutti i partiti che hanno trasmesso questa indicazione, e che, complessivamente, rappresentano il 92 per cento dei voti. Un po' troppi perché qualcuno possa davvero cantare vittoria. Più interessante, allora, parlare di chi ha perso. Soprattutto, di cosa si è perso.

Escono sconfitte le forze che hanno promosso il referendum sull'estensione dell'articolo 18? Indubbiamente sì. Fausto Bertinotti lo ha ammesso subito, e senza accampare scuse. Ha aggiunto che, adesso, la strada dell'alleanza tra Prc e Ulivo si fa più impervia. Pecoraro Scario, portavoce dei Verdi, critica il resto del centrosinistra e parla di boicottaggio. Scorie inevitabili che, tuttavia, non dovrebbero intaccare i rapporti nell'opposizione, e scalfire l'unità alla base del buon successo nelle amministrative di domenica scorsa. Da parte dei Ds e della Margherita, favorevoli all'astensione, si cerca di non fare polemiche, e di guardare avanti. Ci sembra l'atteggiamento più saggio. Per esaltare il senso di una battaglia disperata eppure degna di essere combattuta, il segretario di Rifondazione ha citato il poeta Kavafis: «Onore a quanti si ergono a difesa delle Termopili». È vero: chi si batte rischia sempre qualcosa. Sono però le sconfitte annunciate, quelle che bruciano di più. Non è pensabile che un leader esperto come Bertinotti non abbia valutato fino in fondo la difficoltà di raggiungere il quorum. È stato giusto rischiare tanto e fino a questo punto?

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Una percentuale bassa, troppo bassa, lontana dal quorum. Alle ore 15 di ieri, alla chiusura dei seggi delle 60.498 sezioni elettorali infatti, solo il 25,7% degli elettori italiani hanno deciso di partecipare alla doppia consultazione referendaria sull'art 18 («reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati») e sull'abolizione della «servitù coattiva di elettrodotto». Una percentuale identica per i due referendum. Ma chi è andato alle urne si è

espresso in modo massiccio per il Sì: i voti sono stati 10.245.809. Una cifra significativa tanto da far dire a Epifani che la strategia della Cgil per le riforme esce rafforzata. Bertinotti ammette l'insuccesso e critica chi a sinistra non ha votato. Bersani parla di «non voto consapevole». Il governo canta vittoria, mentre D'Amato ne approfitta in modo volgare per attaccare la Cgil.

ALLE PAGINE 2-3 e 4

Berlusconi/1

Oggi il premier al processo Sme: una mano sulla bocca del pm

RIPAMONTI A PAGINA 8

Berlusconi/2

L'Europa non si fida La Francia accusa: in Medio Oriente ha sbagliato tutto

SERGI A PAGINA 13

LA STRADA DELLA CGIL

Bruno Ugolini

Sede della Cgil, corso d'Italia, accanto a villa Borghese, nella Roma sommersa dall'afa. La segreteria sindacale è riunita nelle prime ore pomeridiane, prima della conferenza stampa ufficiale sull'esito del referendum. Non c'è aria di sorpresa. Se lo aspettavano tutti un esito del genere, sia quelli che erano totalmente convinti della scelta confederale, sia quelli che avevano sostenuto dei dubbi.

SEGUE A PAGINA 17

Le proteste contro il regime

Gli studenti non si arrendono: in Iran è sempre più rivolta



Assemblea di studenti in piazza a Teheran

A PAGINA 11

Ha detto proprio così: sparare in mare. L'Ulivo attacca: vergogna, se ne deve andare

Il ministro Bossi comunica: cannonate agli immigrati

«Pum... parte il cannone». Il cannone che abbatte gli immigrati, donne, vecchi, bambini. Umberto Bossi, ministro del governo Berlusconi non nasconde più quel che pensa. Parole gravissime, inaccettabili. Tanto che la stessa destra è costretta sulla difensiva.

Un ministro della Repubblica che affida al *Corriere della Sera* un urlo di guerra così diretto e brutale è la dimostrazione più lampante della cultura di governo della Lega. L'Ulivo protesta. I Ds, lo dice Marco Minniti, parlano di pericolose farneticazioni del ministro leghista. Dura anche la reazione del mondo cattolico, della Chiesa.

Il vescovo di Caserta, monsignor Nogaro parla di «barbarie». E Berlusconi? Il premier tace. Non può certo toccare il suo amico Umberto.



ALLE PAGINE 5, 6 e 7

Reportage dal Cile

PISAGUA, IL CAMPO DEGLI ORRORI DI PINOCHET

Maurizio Chierici

PISAGUA (Cile) Il nome spegne ogni sguardo nella malinconia: racconti mormorati, nessuno prova a raccoglierti nelle pagine di un libro. La paura continua. Perché Pisagua è la leggenda che suscita lo stesso sospiro della Caienna o dell'Isola del Diavolo, una volta, nella Francia di Zola. Auschwitz senza forniture e colpo alla nuca perché

le mani dei plotoni tremavano.

Quasi sempre era necessario il colpo di grazia. «Dalla luna nessuno è mai tornato...», scriveva nel rapporto a Pinochet il generale Carlos Forestier, stratega della Sesta Divisione incaricata nel settembre '73 di «vegliare» sui prigionieri di Pisagua.

SEGUE A PAG. 14

Vent'anni fa la tragica odissea di Enzo Tortora

VI SCRIVO DAL PROFONDO DEL CARCERE

Enzo Tortora

Alba del 17 giugno dell'83, Enzo Tortora viene arrestato con l'accusa di essere un trafficante di droga legato alla camorra. Passa diversi mesi in carcere e solo nell'86 viene assolto con formula piena. Quella che pubblichiamo è una delle lettere che il popolare presentatore televisivo scrisse alle figlie dal carcere.

«Mie carissime, ho ricevuto ieri il vostro telegramma con il quale mi comunicate il rientro a Roma: ero un po' in pensiero, adesso sono felice. Silviotta, sai che papà è apprensivo... Non vi chiedo molto, un biglietto a settimana. Va bene? Qui piove a dirotto, e questo è noioso perché l'aria (in senso carcerario) è molto problematica.»

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo Barbarie

Bossi vuol sentire il rumore delle cannonate contro gli immigrati. E così, dopo aver condonato ogni tipo di reato commesso da gente abbastanza ricca e potente da potersi considerare superiore alla legge, a quelli che devono scontare la colpa tremenda di essere poveri, toccano i colpi di cannone. Niente di nuovo nella storia della barbarie, ma in quella del mondo civile pensavamo di aver fatto qualche passo avanti. Invece no. Prima Calderoli, poi Bossi compaiono nei tg ad avanzare richieste di morte, in nome - dicono - del loro "popolo". Ma di quale popolo parlano? Quello che, senza i soldi e i seggi di Berlusconi non li avrebbe eletti neppure nella percentuale minima per essere rappresentati in Parlamento? Oppure parlano di quel popolo che di recente non li ha eletti neppure a governare il Nord Est? No, parlano di quella folla che eccitano al peggio nelle loro sagre paesane, per strappare ogni giorno qualcosa nel tiro quotidiano alle poltrone, il più democristiano degli sport. Hanno fatto una legge razzista e inapplicabile e ora vogliono, come dice Bossi, sentire il "pum" dei cannoni perché, dopo aver incassato il conquis da Tremonti, un po' di svago spirituale ci sta bene.

Linguisti

IL DIZIONARIO DI PALAZZO CHIGI

Nicola Tranfaglia

Linguisti e gli storici della lingua sono preoccupati per quello che sta accadendo in Italia a proposito dell'italiano e della politica che il governo Berlusconi si propone di fare e in parte ha già fatto. C'è una questione generale che riguarda scuola, università e ricerca: mancanza sempre più accentuata di risorse, passi indietro nella concezione generale e paritaria dell'istruzione, pioggia di nomine governative (a volte grottesche) negli enti di ricerca. Una più specifica che riguarda il disegno di legge attualmente in discussione sul Consiglio Superiore della Lingua Italiana: un organismo che dovrebbe nascere per promuovere e tutelare la lingua in Italia e nel mondo ma che si caratterizza per essere di nomina del governo, per pensare e redigere (idea singolare e pericolosa insieme) una «grammatica ufficiale» dell'italiano e soprattutto per prevedere come presidente del Consiglio - non si crederebbe ma è proprio così - il capo del governo nazionale, cioè il noto ed esperto studioso della lingua italiana Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 30

Lodo B.

L'EDITTO DEGLI IMPUNITI

Antonio Soda

Continua la lunga marcia della sedicente Casa delle libertà verso il baratro istituzionale.

Alla Camera dei deputati sono stati imposti ritmi accelerati per giungere, con l'ennesima legge *ad personam*, a fermare il processo a carico di Silvio Berlusconi per corruzione giudiziaria.

Nei confronti di questo editto sono già state prospettate, inutilmente, questioni di illegittimità costituzionale, soprattutto, per violazione dei principi di uguaglianza e di obbligatorietà dell'azione penale.

Accanto a questa lacerazione della Carta fondativa della Repubblica, si colloca una ulteriore, pregiudiziale lesione del sistema costituzionale. Grottescamente il lodo Berlusconi si intitola «disposizioni di attuazione dell'art. 68 della Costituzione». In realtà il suo primo articolo «blocca process» consuma la più grave e devastante ribellione ai valori della democrazia costituzionale.

SEGUE A PAGINA 31

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS
FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it